

La parola «resilienza» deriva dalla fisica: il vocabolario Larousse la definisce una caratteristica meccanica utile alla descrizione della resistenza alla pressione e dell'urto di un materiale.

La resilienza umana va anche oltre, viene definita come la capacità di una persona o di un gruppo sociale a svilupparsi nonostante circostanze difficili come, ad esempio, un ambiente sfavorevole o anche ostile. Gli adulti resilienti hanno sviluppato questa capacità in età infantile, assorbendo il trauma scatenante con il senso di competenza e la coscienza di avere un certo controllo sul proprio destino, sulla propria vita. È quindi una competenza che riguarda tutti, giovani e vecchi, donne e uomini.

Fra tutte le possibili declinazioni della resilienza, abbiamo scelto la capacità delle donne che hanno subito violenza di superare il trauma, attraverso diverse forme espressive.

Per rappresentare la rinascita della donna abbiamo invitato diciassette artiste, dodici pittrici, tre scultrici e due musiciste a interpretare questo tema, per offrire al pubblico dell'evento una pluralità di suggestioni e provocazioni.

Completiamo la nostra proposta invitando la platea a partecipare al dibattito che si terrà sulla violenza di genere nei media e nell'arte, al quale parteciperanno illustri relatori, che daranno il loro particolare contributo all'approfondimento del tema.

Ma come viene rappresentata la violenza sulle donne oggi?

“L'amava troppo...” “Una passione finita in tragedia” ... “Lei lo voleva lasciare, lui non poteva accettare la fine della relazione e l'ha uccisa.” Questi e altri simili sono i titoli degli articoli di cronaca che ci parlano di violenza sulle donne. Il protagonista di queste storie è sempre l'uomo disperato e violento, che è stato lasciato dalla compagna e compie un gesto eclatante e sanguinario, rimanendo unico protagonista della morbosa narrazione.

Non si parla di come la donna – con grandissimo coraggio – sia riuscita a lasciare l'uomo maltrattante o a denunciare lo stupratore e cerchi faticosamente di ricostruirsi una nuova vita.

Dopo la dolorosa esperienza della violenza, le donne subiscono la doppia esclusione da parte di chi le considera vittime irrecuperabili – i compassionevoli – e da parte di chi le accusa di essere bugiarde o conniventi – i colpevolisti; ma le donne continuano a vivere e a cercare il loro posto nel mondo, che vorrebbe condannarle all'invisibilità. Tra tutte simbolo di questa rinascita è la pittrice Artemisia Gentileschi.

Nel 1612 il padre Orazio Gentileschi intentò un processo per lo stupro della figlia contro Agostino Tassi anch'egli pittore.

La ragazza fu sottoposta durante il processo a ripetute e umilianti "visite ginecologiche" nonché alla tortura dello schiacciamento dei pollici, affinché dicesse la verità. La fanciulla negò sempre la violenza e disse che il Tassi l'aveva sedotta con la promessa del matrimonio. Non fu creduta e Tassi fu condannato ad una lieve pena.

Artemisia cambiò città e nome; si sposò ed ebbe figlie; visse per tutta la vita del proprio lavoro di pittrice, che rivendicò con orgoglio. Fu artista di grande talento e attraverso i suoi quadri trattò temi sacri e profani: la maternità delle madonne con bambino, la sensualità delle cleopatre e delle maddalene, l'amicizia femminile in *Giuditta e la fantesca*, il coraggio della donna che salva il suo popolo in *Giuditta e Oloferne*.

Lottò per tutta la vita contro il pregiudizio, perché in quanto donna, che per di più aveva subito violenza, doveva essere – secondo i contemporanei – poco talentuosa e incline alla licenziosità. Dalla sua arte invece emerge una consapevolezza dei mezzi espressivi ed una riflessione profonda su temi che vanno oltre l'episodio infelice, che l'ha vista suo malgrado protagonista.

Il suo percorso umano si è fuso con quello artistico e professionale e tramite il suo lavoro è riuscita a sublimare la violenza, raggiungendo la catarsi.

Per questo Artemisia diventa simbolo di resilienza ossia della capacità delle donne di superare il dolore e farne un punto di partenza per una nuova nascita.

La resilienza ha ispirato le nostre artiste, che hanno creato per questo evento delle opere per rappresentare la forza delle donne, che emergono dal buio della violenza e dell'oblio e tornano a vedere la luce.

*Chiara Coltro*  
Associazione Artemisia

*Cristina Tropepi*  
Circolo Allende Padova